

SETTE DOMANDE

Diana Segantini

Conto in italiano, sogno in arabo e le mie scelte le affido all'istinto

1 Che importanza hanno l'istinto e la ragione nelle sue scelte?

Le mie scelte sono dettate da un mix ben calibrato di istinto e ragione. Da ragazza ero molto più razionale. Con il passare del tempo mi rendo conto che molte delle mie scelte sono dettate soprattutto dall'istinto. In tutte le decisioni importanti l'istinto è sempre stata una componente fortissima della quale mi fido. Il sesto senso femminile mi guida anche nella vita professionale ed è cresciuto con la maternità.

2 Essere poliglotta cosa implica per lei?

Sono cresciuta a Maloja in una famiglia poliglotta. Mia mamma è norvegese e mio papà era italiano. A casa si parlavano tre lingue e questo mi ha dato la curiosità e l'apertura mentale per andare a impararne altre. La lingua del momento dipende dal luogo in cui sono. Però, per esempio, conto sempre in italiano. Mi capita di fare un sogno in arabo o di pronunciare una parola d'istinto in altre lingue. Con i miei figli, quando sono sola, parlo italiano, se sono con mio marito, parliamo svizzero tedesco, mentre con la nonna parliamo norvegese.

3 C'è una persona che, se potesse, riporterebbe in vita?

Mio papà Pietro che è morto troppo presto. Era un chirurgo, alpinista, amante della montagna e della natura. Era la persona più solare che abbia mai conosciuto. La generosità e la passione per la vita sono i valori più importanti che mi ha trasmesso. La cosa bella è che, da quando sono venuta anni fa ad abitare a Lugano, ogni tanto incontro qualcuno che lo ha conosciuto, visto che aveva lavorato in Ticino come chirurgo ortopedico. Mi piace sentirmi

IL PERSONAGGIO

Nata a Zurigo nel 1975, dopo la maturità ha studiato relazioni internazionali all'UHEI di Ginevra e, dopo gli studi al Birkbeck College di Londra nel campo dei mass media, ha conseguito un dottorato in Cultura e storia del mondo arabo-islamico all'Università degli studi di Napoli L'Orientale nel 2005. Ha lavorato come delegata per la Croce Rossa Internazionale e dal 2007 per la Fondazione Etica Mondiale del teologo Hans Küng. Ha fondato nel 2009 Segantini Unlimited per divulgare l'eredità dei pittori della famiglia a partire dal suo bisnonno Giovanni Segantini. È curatrice di mostre e produttrice indipendente di film documentari. Attualmente è la responsabile del Dipartimento Cultura RSI e membro del Consiglio Direttivo RSI.

dire «tu sei la figlia del Pietro!». Cerco di tenere viva la memoria di mio padre anche parlandone con i miei figli.

4 L'ultimo film che ha visto sul grande schermo, alla TV e sul tablet?

Al festival di Cannes ho visto *L'intrusa* del regista Leonardo Di Costanzo, un film (coprodotto da Amka, RSI e RAD) che parla non solo della realtà di Napoli, città in cui ho vissuto, ma dei valori essenziali della vita e della forza speciale delle donne. Alla televisione ho visto su LA2 il documentario di Michael Schindhelm dedicato a Uli Sigg. È un ritratto intenso del collezionista svizzero di arte cinese contemporanea che ha costruito un ponte tra Oriente e Occidente con un percorso culturale interessante. Con i miei figli ho visto sul tablet *Mein name ist Eugen* di Michael Steiner, un film di birbanti. Eravamo a Maloja e abbiamo riso tantissimo perché gli attori recitano in perfetto schwyzertütsch con tutti gli accenti del caso.

5 Le interessano le vite degli altri?

Mi interessano non solo i personaggi, al centro dell'attenzione mediatica, ma anche le persone umili e sconosciute che partecipano alla mia vita in modo casuale. La semplicità in questo mondo, sempre più complesso, che corre troppo in fretta, è un valore raro. I gesti spontanei contano molto e spesso vengono da persone che non ti aspetti.

6 C'è un luogo in cui torna spesso?

Sembra un po' scontato, ma questo luogo è e rimane Maloja, e Casa Segantini dove sono cresciuta e ci sono le mie radici. Ho viaggiato in tutto il mondo e ci sono bellissimi posti in cui sono anche ritornata, ma il luogo in cui ritrovo la tranquillità e le energie per affrontare le sfide della vita è Maloja. Amo passeggiare nei boschi e considero vitale il contatto con la natura. Quando guardo le Marmitte dei giganti, le rose alpine e gli alberi secolari dalle radici enormi, immortalati anche nei quadri del mio bisnonno, mi rendo conto di essere di fronte a piccoli miracoli.

7 C'è un libro che ha riletto di recente?

Ho appena riletto in francese *Les identités meurtrières*, tradotto in italiano con il titolo *L'identità*, di Amin Maalouf, scrittore libanese che vive da anni in Francia. Un libro molto interessante e ancora attuale che può essere una guida anche per gli svizzeri nella ricerca di un equilibrio nella diversità dei valori di una società multiculturale. Una riflessione sulla natura complessa e la ricchezza dell'identità formata da una moltitudine di elementi.

Intervista di Stefania Briccola
Foto di Chiara Zocchetti/CDT

